

humanidad, en qué medida son válidos desde el punto de vista de la lógica e irrefutables desde el punto de vista moral; y, 3<sup>o</sup>) investigar más específicamente las cuestiones sobre diversidad cultural y sus implicaciones, para encontrar una base firme sobre la que se puedan apoyar al menos *ciertos* derechos fundamentales aplicables a toda la humanidad. Kiska considera esencial respetar, por cada nación, un justo “margen de apreciación” sobre estas cuestiones, ya que al final, no son las naciones sino las personas quienes poseen los derechos fundamentales y universales.

Finalmente, el libro concluye con un Documento (pp. 130-132), titulado “*Mensaje de la Secretaria General de la ONU dirigido al seminario organizado por la Escuela de estudios orientales y africanos de la Universidad de Londres con ocasión de la conmemoración del 70 aniversario de la Declaración de Naciones Unidas*”, que fue el discurso pronunciado el 18 de enero de 2012, en Londres, por la Sra. Margaret Anstee, antigua sub-secretaria general de las Naciones Unidas y representante especial de la Secretaría general de la ONU en Angola.

Nos encontramos ante una obra importante y didáctica, que induce a reflexionar y replantearse los orígenes religiosos, filosóficos o laicos que hayan podido tener las grandes Declaraciones de Derechos Humanos. Es innegable que cualquiera que sea el fundamento intelectual de los derechos del hombre, de tipo religioso o filosófico, los investigadores concuerdan en una evidencia: que esos derechos tienen un origen esencialmente occidental y han aparecido a favor de la secularización progresiva de las sociedades de cultura cristiana. Pero su universalización, como objeto Zuber, no es una cuestión pacífica: por la misma definición de los derechos humanos; y por considerarlos una invención occidental moderna, instrumentalizada exclusivamente para provecho de los países occidentales, y perjudicial para otras particularidades culturales y religiosas (choque de civilizaciones).

M<sup>a</sup> ÁNGELES FÉLIX BALLESTA

## REVISTA *Coscienza e Libertà* 2012

Il numero 46 del 2012 della rivista *Coscienza e Libertà*, presenta un corposo dossier sul tema, “*Una legge di libertà religiosa: urgente, inutile, impossibile?*”

Il dossier raccoglie e presenta in forma organica gli Atti di un Convegno di studio promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), dalla commissione delle Chiese Evangeliche per i Rapporti con lo Stato (CCERS) e dal Dipartimento della libertà religiosa dell’Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno (UICCA). Il Convegno si è svolto il 15 maggio 2012 presso la camera dei Deputati.

Vari relatori, esperti nelle discipline giuridiche, sociologiche e politiche, hanno illustrato i mutamenti sociali in atto e le possibili strategie legislative per giungere ad un riassetto normativo che consenta a tutte le minoranze religiose presenti un trattamento omogeneo secondo quanto stabilito dagli artt. 3 e 8 comma 1 della Costituzione.

Esiste infatti fino ad oggi, com’è noto, una triplice articolazione normativa che garantisce diversi livelli di tutela giuridica alle varie confessioni religiose presenti nel nostro Paese:

La Chiesa Cattolico-romana, gode di uno status oggettivamente privilegiato in ragione del concordato del 1984 tra Santa Sede e Repubblica Italiana. Quest’ultimo concordato recepi, riconfigurandolo, il vecchio Trattato Lateranense firmato nel 1929

con il governo fascista, alla luce della nuova prospettiva inaugurata dall'art. 7 della Costituzione Italiana.

Vi sono poi un certo numero di confessioni evangeliche (e ortodosse) storicamente presenti sul suolo italiano, nonché di altre religioni come l'Ebraismo, e più recentemente gli induisti e i buddisti, che a partire dal 1984, in momenti diversi, hanno ottenuto una intesa con la Repubblica Italiana sulla base di quanto contemplato dal medesimo art. 8 della Costituzione.

In fine vi sono ancora molte confessioni cristiane e comunità religiose (tra le quali quelle islamiche), che attendono di vedere riconosciuta la loro presenza in Italia e dispongono soltanto di una tutela blanda, se non a tratti coercitiva, in virtù della vecchia legge 1159 del 1929 recante disposizioni sull'esercizio dei "culti ammessi".

Urge dunque, negli auspici degli organizzatori del convegno e di molti relatori, una legge quadro che consenta di superare questo quadro normativo così eterogeneo e defaticante e permetta finalmente l'approdo ad una normativa che di per sé dichiara meritevoli di tutela le sempre più numerose presenze religiose nel nostro paese anche in assenza di procedure particolari di intesa con lo Stato. Pur non escludendo la possibilità anche in futuro di ottenere, per chi lo desiderasse, intese specifiche.

Il dossier è oltretutto introdotto e impreziosito da due brevi saggi del prof. Silvio Ferrari (Università Statale di Milano) e della prof.ssa V. Zuber

(Ecole pratique des Hautes Etudes di Parigi) su temi fondamentali quali *Religione, nazionalismo e diritti umani*, e sulla *storia dei dritti umani*.

Non resta dunque che augurare ai possibili lettori una proficua meditazione su questi temi e ringraziare per l'invito e l'ospitalità concessa l'*Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*.

DAVIDE ROMANO

**MACRÌ, Gianfranco, PARISI, Marco, TOZZI, Valerio, *Diritto e Religione, Plectica, Salerno, 2012, 451 pp.***

Il volume "*Diritto e Religione*", curato da Gianfranco Macrì, Marco Parisi e Valerio Tozzi, si pone, di fatto, come una sorta di osservatorio dal quale possa essere traggurata la direzione dello sviluppo delle discipline ecclesiasticistiche.

Tanto questo dato è vero e consapevole da determinare la scelta del sottotitolo "*L'evoluzione di un settore della scienza giuridica attraverso il confronto fra quattro libri*".

In realtà l'opera raccoglie gli atti del Seminario di studio organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pisa svoltosi il 30 marzo 2012.

In tale occasione quattro autori hanno presentato una loro opera, commentata successivamente da quattro prestigiosi esponenti delle materie appartenenti alla generazione di studiosi ormai arrivati alla fine della loro percorso accademico. Nella terza e poi nell'ultima parte, infine, sono raccolti altri contributi liberi, offerti nel corso di questo Seminario, intorno al tema cruciale che sta al fondo di questo sforzo di pensiero: il diritto ecclesiastico, le sue metodologie, il suo stesso nome, sono ancora attuali o devono cambiare perché non più rispondenti all'attuale mutato clima politico, sociale, antropologico e dunque anche scientifico e culturale?